



Come ho sorpassato il Futurismo

Gian Pietro Lucini

Gian Pietro Lucini (1867-1914) rappresenta un caso letterario complesso: riscoperto dal critico e poeta Edoardo Sanguineti in *Poesia del Novecento* (1969), assume le vesti di testimone del conflitto ideologico nell'età giolittiana. Al di là delle diverse interpretazioni, non gli si può negare la caratteristica di ricercare spasmodicamente la verità, superando i miti che ammantano la società moderna.

Lucini, che fin da giovanissimo ha frequentato gli ambienti della Scapigliatura, è più vicino a Majakovskij che a Marinetti, e come lui svolge un'accurata ricerca metrica e lessicale. Tale sperimentalismo e tensione intellettuale sono testimoniati dalla copiosa produzione letteraria, che si indirizza soprattutto verso la critica del mondo borghese. Nel brano qui proposto, scritto un anno prima della morte, Lucini rivendica l'invenzione del "verso libero" futurista, attribuita a Marinetti; sostiene di non essere mai stato futurista, poiché, anzi, sarebbero proprio le idee contenute nel manifesto marinettiano ad essere state tratte dalle ricerche e dal lavoro di Lucini. L'accusa a Marinetti è qui precisa: il principale esponente del Futurismo è incolpato di *aver limitata la libertà dell'artista*, di aver creato un gruppo di gregari a lui asserviti, ai quali è solo lecito dire "Gnorsi". In questa sorta di testamento polemico, uno dei più originali scrittori italiani del primo Novecento rivendica la libertà come proprio valore principale e sferra un attacco politico al guerrafondaio Marinetti, riferendosi all'impresa di Libia. Scrive Lucini *perché, secondo lui, la guerra è la sola igiene del mondo, si dovevano scannare turchi, arabi e quanti mai altri stranieri non confessassero la grandezza giolittiana e sabaudina dell'Italia, come era lecito linciare ogni pacifico cittadino che dissentisse dalla dissennata e medioevale avventura.*

Contrariamente alla leggenda ma tra le molte che corrono sopra di me, la mia vita ed opera, cui il Papini dice misteriosa, non fu mai *futurista*. Lessero sugli sgargianti avvisi di quella specifica *réclame*, impastati sulle muraglie dei trivi¹ cittadini, bensì il mio nome a firma di proclami che io non ho mai firmati, la mia adesione per concetti ed azioni che non furono mai da me, né voluti, né accolti. Onde fu oggetto di qualche meraviglia l'osservare la mia assenza, in ispirito ed in fatto, dalla *Antologia dei poeti futuristi*, dentro la quale non troverete nessun verso mio, nessun accenno all'opera, che, pur sfruttata a pro' del futurismo marinettiano, aveva conservato tutt'altro garbo ed andamento, così da impedirmi di concederne passi nel *corpo futuristico ufficiale*. [...]

No; io non fui mai futurista: ho sin dal bel principio *sorpassato il futurismo*: vi darò sotto tal copia di documenti da convincervi, come, non solo non abbia mai piegato alle sue dottrine, ma subito cortesemente, privatamente, con molta fermezza, oppugnatelo. Alcune idee espresse nel famoso *Manifesto* iniziale erano pur scaturite da me: ho l'orgoglio di proclamare, che, senza la conoscenza del mio *Verso Libero* non sarebbe stato possibile il *Futurismo*; ma insisto col dire che il *Verso Libero* venne mal *letto* e mal *compreso*, sì che da quell'affrettata cognizione, in cervelli non assuefatti al lavoro filosofico o critico, sorse il *caos futuristico*.

Oggi, mi trovo nel caso di combattere determinatamente questa tendenza, che, per me, appare viziosa e dannosa all'avvenire di tutta l'arte nostra. L'accuso di aver limitata la *libertà dell'artista*, – di aver *soppiantata la retorica universitaria per la propria, che val meno*, – di aver *usato e di usare, per suo spaccio e diffusione, artifici e mezzucci, che nulla hanno a che fare coll'arte e sono fuori ed oltre ogni gesto estetico* dopo che lo stesso Marinetti ne aveva biasimato l'impiego, nel *D'Annunzio resta*, al Pescara, e con ragione.

Oggi, mi trovo armato di tutto punto contro il futurismo: pur riconoscendo, con Silvio Benco, che questo movimento mi deve *accampare* come suo iniziatore, ne rifiuto i modi e le finalità, disgustato e dal concetto biblico ed imperialista, che *rinchiude*² [...]. È dover mio dire a costoro, che gli corrono dietro, che affrettano

1. *trivi*: il trivio è il punto d'incontro di tre strade.

2. *pur riconoscendo... rinchiude*: Lucini si autodefinisce iniziatore del Futurismo solo in termini di meriti letterari e critici ideali, come protagonista della lotta contro una cul-

tura letteraria accademica e asfittica; in realtà non si riconosce nel Futurismo come movimento. Silvio Benco (1874-1949) era un letterato e giornalista.

- 30 la loro perdita, e che le loro ambizioni precoci non fanno che aggiungere alle
ambizioni insuccessi del loro patrocinatore, esca e fomento. Marinetti è, per pro-
prio carattere, italo-egizi-francese, espansivo e dominatore; egli non conosce che
la propria legge, la quale si riduce a *proibire*: “non si deve far questo che non
mi piace, non mi giova, mi danneggia”. Sicché il futurismo, sorto come *un elat-
35 terio³ di libertà*, si ridusse ad essere un codice di negazioni soggettive rispetto ad
una singola personalità: codice per cui si aumenta il capo in sul vassallaggio dei
gregari, ai quali è solo lecito dire “*Gnorsi*”. [...]
Per tutto ciò, con un temperamento che delira⁴ l’indipendenza, come il mio, non
poteva essere accolto fin dal suo nascere il futurismo marinettiano, come ve lo
40 comprovano i documenti che qui sotto leggerete, per cui chiaramente si vede
com’io *ho superato il futurismo* [...].
[...] Tutti i babbei e li allocchi, che masticano prosa e ruminano versi, continuavano
ad esser persuasi della mia strettissima fusione colli *Allegrî poeti di Milano⁵*, fin-
ché un fatto politico, su cui non avrei potuto tacere la mia repugnanza indignata
ed un fatto estetico, pel quale la meraviglia fu pari alla ilarità, mi obbligarono a
45 romperla definitivamente e pubblicamente.
Il fatto politico fu l’impresa della involontaria banda Bonnot⁶, italianamente costi-
tuzionale a Tripoli; quello estetico l’assalto singolare e ridicolo contro l’organismo
della lingua italiana. Lo Tsar⁷ continuò a proibire; e, perché, secondo lui, la guer-
ra è *la sola igiene del mondo*, si dovevano scannare turchi, arabi e quanti mai
altri stranieri non confessassero la grandezza giolittiana e sabaudina dell’Italia,
come era lecito linciare ogni pacifico cittadino che dissentisse dalla dissennata e
medioevale avventura. – Seguitava pure il *Verboten⁸* sulla grammatica e la sintas-
50 si: “*Bisogna distruggere* l’una e l’altra; – *si deve usare* il verbo all’infinito; – *si deve
abolire* l’aggettivo” e via via col non dovere. [...]
Sì, allora mi accorsi che non vi era più nulla di comune tra le sue tendenze e le
altre marinettiane: ebbi fretta di mettermi al riparo per una certa nativa ripugnan-
za igienica di conservazione, che altri può chiamare pregiudizio etico: – forse
non è permesso essere naturalmente morale nel 1913?⁹

da “La Voce”, V, 15, 10 aprile 1913

3. elaterio: organo diffusore. Il termine deriva dalla botanica.

4. delira: desidera in modo folle.

5. Allegrî poeti di Milano: è il titolo di un articolo di Giuseppe Antonio Borgese dedicato al Futurismo (*La vita e il libro*, III, Bocca, Milano-Roma 1911).

6. l’impresa... Bonnot: banda di anarchici il cui capo era il francese Jules Bonnot, citato da Marinetti in *La sensibilità futurista*.

7. Tsar: zar. Il sostantivo qui si riferisce ironicamente a Ma-

rinetti.

8. Verboten: è sempre Marinetti, qui definito attraverso l’infinito tedesco del verbo “proibire”, che suona particolarmente minaccioso.

9. ebbi fretta... 1913?: più che puntualizzare che il Futurismo si è appropriato di qualcosa non suo, Lucini sembra preoccupato di affermare che è un dovere morale che l’artista sia libero, soprattutto in momenti storico-sociali particolarmente importanti.

Lavoro sul testo

- Rispondi ai quesiti proposti di seguito (max. 5 righe per ogni risposta).
 - Perché Lucini sostiene di aver *sorpassato* il futurismo?
 - Perché, secondo Lucini, Marinetti limita la libertà degli artisti?
 - Quali sono i due fatti qui riportati, uno politico e uno estetico, su cui Lucini dissente apertamente da Marinetti?
- Ricerca in biblioteca o attraverso Internet una breve poesia di Lucini (ad esempio *Autologia*, tratta da *Revolverte*, 1909) ed analizzala. L’insegnante potrà guidare all’analisi con opportuni quesiti che vertano soprattutto sul confronto con altri autoritratti in prosa o versi.
- Prendendo spunto dal pacifismo di Lucini e dalla sua opposizione all’interventismo di Marinetti, tratta, in forma di articolo di giornale l’argomento del contrasto fra pacifismo e interventismo in una guerra che si è combattuta nel corso del XX secolo.).